

dossier scuola
dossier scuola
dossier scuola

Insegnare una Italia piccola piccola

Il ministro Valditara vuol mettere mano alle Indicazioni nazionali della scuola, il testo di riferimento per l'insegnamento. Con una visione rivolta al passato e chiusa ai cambiamenti globali

di Diana Donninelli

In questi ultimi mesi si è parlato molto delle *Indicazioni nazionali* per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, in relazione alla nomina da parte del ministro Valditara di una commissione incaricata della loro revisione. Questo disegno del governo ha destato molta preoccupazione, ma che cosa deve essere salvaguardato di questa nota di orientamento per la scuola?

Le *Indicazioni* hanno rappresentato un cambiamento radicale rispetto al passato perché hanno spostato il focus del processo di insegnamento-apprendimento dai programmi delle varie discipline ai bisogni e agli interessi dello studente che devono essere posti al centro della proposta educativa.

Le *Indicazioni nazionali* del 2012 hanno una lunga storia: l'impulso iniziale è stato dato dal ministro Tullio De Mauro nel 2000 con *Gli indirizzi per il curriculum* al fine di completare la riforma dell'autonomia scolastica, ma questi indirizzi elaborati da una commissione molto ampia di esperti non sono giunti a una concreta applicazione.



In aperta discontinuità con questo lavoro, la ministra Letizia Moratti nel 2004 propose *I piani di studio personalizzati*, che non furono accolti positivamente dal mondo della scuola. Il successivo ministro Fioroni nel 2007 ha ripreso il lavoro avviato da De Mauro nominando una commissione di esperti per individuare strumenti capaci di dare alla scuola un ruolo decisivo nella società del cambiamento e porla all'interno di un contesto internazionale. Il documento stilato è stato sperimentato nelle scuole e dopo un confronto con i rappresentanti delle diverse discipline e le associazioni sindacali è stato assunto nel 2012 come base per la definizione delle *Indicazioni nazionali*, emanate dall'allora ministro Profumo.

Queste indicazioni sono quindi frutto di un percorso molto partecipato, grazie al concorso della comunità scientifica e a un'ampia e approfondita consultazione degli insegnanti. Con l'autonomia scolastica a ciascuna scuola è stato richiesto di organizzare un percorso formativo specifico, per rispondere in modo efficace ai bisogni dei diversi contesti sociali e culturali nel territorio nazionale. La proget-

Illustrazione
di Valentina Stecchi

BOLZANO: UNA CLASSE TUTTA DI STRANIERI E ITALIANI



tazione curricolare di ogni istituto deve tenere conto delle *Indicazioni nazionali* che sono un testo ampio, e costituiscono una cornice pedagogica e culturale di riferimento dove sono definiti gli obiettivi di apprendimento e i traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione.

Nel documento si afferma che l'insegnamento non può più essere visto come trasmissione di contenuti e informazioni prestabilite rivolte a un alunno "medio", ma deve essere mirato a una classe reale con il fine di sviluppare le capacità dei singoli e suscitare l'interesse per la sperimentazione e la ricerca. Le *Indicazioni nazionali* prefigurano un apprendimento attivo basato sulla collaborazione che favorisce le relazioni e promuove il lavoro di gruppo per imparare ad apprendere insieme e a confrontarsi. Ognuno è responsabile del proprio contributo e la crescita personale determina quella del gruppo che a sua volta favorisce lo sviluppo individuale. Gli studenti acquisiscono così il senso della responsabilità individuale e la consapevolezza del fatto che il gruppo contribuisce all'ampliamento delle conoscenze di ciascuno e costruisce il senso di appartenenza a una comunità educativa.

La centralità della persona con le proprie caratteristiche culturali e sociali, de-

terminata dalla diversità dei contesti di provenienza, rappresenta una delle principali novità introdotte dalle *Indicazioni nazionali* e la scuola è chiamata a confrontarsi con il tema della integrazione delle culture, considerata un'occasione di crescita per ogni studente: «...fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea. Oggi invece può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente». Lo studente è dunque cittadino del luogo che abita e del Paese in cui vive, che è parte di un continente e del mondo: questo è un nuovo concetto di cittadinanza, che mette in relazione le diverse culture, indispensabile per affrontare problemi che coinvolgono l'umanità intera, come quelli relativi alla tutela dell'ambiente, al mantenimento della pace e alla conservazione delle risorse, che possono essere risolti solo a livello planetario. Esiste il cittadino planetario e non il cittadino italiano.

Questa visione è in evidente contrasto con quella proposta da Ernesto Galli della Loggia e Loredana Perla, coordinatrice della commissione istituita da Valditara, nel libro *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo* (Scholé) che of-

fre, appunto, una proposta educativa basata sull'identità italiana la cui matrice è la storia. Gli autori suggeriscono un approccio multidisciplinare per definire l'identità nazionale che sarebbe il frutto della posizione geografica dell'Italia e dall'influenza che hanno avuto "Roma e il cristianesimo", quindi la lingua latina insieme alla filosofia, all'arte e alla letteratura. Con quale metodo? Quello della narrazione dei fatti che possono essere anche slegati tra loro, ma se l'insegnante è "bravo" è in grado di comunicarne la "morale". Siamo molto lontani dal far sperimentare agli alunni il metodo utilizzato dagli storici ovvero la ricerca delle fonti, l'analisi dei documenti, il confronto di punti di vista diversi, che si caratterizzano come percorsi fondanti per costruire il pensiero critico e per fornire gli strumenti per "imparare a imparare".

Qual è il senso di rivedere oggi le *Indicazioni nazionali*?

Sin dalla pubblicazione della prima versione delle *Indicazioni nazionali* era stata nominata una commissione per garantire una revisione periodica in modo da accogliere le trasformazioni della società, soggetta a continui e rapidi cambiamenti, e adeguare di conseguenza gli aspetti metodologici e i relativi contenuti.

Il documento *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* del 2018 è stato per l'appun-

to presentato con l'intento di fare propri i contenuti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e per integrare le nuove tematiche emergenti come quelle della sostenibilità ambientale e dell'evoluzione digitale, oltre alla tematica relativa alla cittadinanza e alla Costituzione.

La revisione proposta dal ministro Valditara non sembra orientata a cogliere i mutamenti della società nel contesto nazionale e internazionale, quanto piuttosto a proporre o meglio imporre un modello culturale rivolto al passato e alla conservazione di valori sempre più anacronistici e sempre meno rispondenti alle esigenze della società attuale e, **in particolare, delle nuove generazioni.**

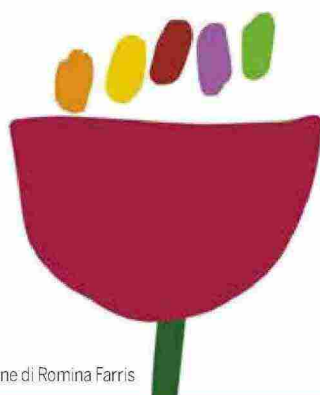


Illustrazione di Romina Farris

Benessere degli adolescenti a scuola: convegno il 23 novembre

Diana Donninelli, Alessia Barbagli e Elisabetta Amalfitano, autrici di tre approfondimenti del Dossier scuola di Left, parteciperanno al convegno *Benessere degli adolescenti a scuola*, promosso dal Laboratorio scuola e formazione della Fondazione Massimo Fagioli Ets, in programma il 23 novembre a Roma, Città dell'Altra Economia (ore 9.30-17.30, Largo Dino Frisullo, Testaccio). I lavori prevedono gli interventi di docenti, studenti, formatori, ricercatori, psichiatri e psicologi, suddivisi in tre sessioni: Vivere a scuola; Conoscere gli adolescenti; Conoscenza e cultura: nuove idee per la scuola. "Il piacere di imparare insieme" è il sottotitolo della giornata di studio che ha come obiettivo un confronto «per una scuola dove costruire gli strumenti culturali, per comprendere il mondo, attribuendogli un senso e porre le condizioni per una trasformazione della società».